

**cedam**<sub>srl</sub>

computer shop  
dal 1988 in:

Via Carmine 63,65  
72023 MESAGNE

Tel. 0831.776978/777323  
E-Mail:cedamcomputershol@galactica.it

# RADICI

MENSILE DELL'ISTITUTO CULTURALE STORIE E TERRITORIO  
Mesagne - Anno 6 - N° 2-8

**cedam**<sub>srl</sub>

computer shop  
dal 1988 in:

Via Carmine 63,65  
72023 MESAGNE

Tel. 0831.776978/777323  
E-Mail:cedamecomputershol@galactica.it

## Di nuovo con voi

Torniamo a parlare dopo cinque mesi di doveroso silenzio dovuto al fatto che - forse «più realisti del re» - non volevamo assolutamente che l'Istituto restasse coinvolto in qualche maniera nelle polemiche della campagna elettorale appena conclusa. Il direttore di «RADICI» parente stretto del neoletto sindaco ed il presidente dell'Istituto candidato, hanno indotto a sospendere per un po' di tempo l'uscita della rivista che, pur occupandosi di storia e tradizioni popolari e di cultura cittadina, sarebbe stata certamente oggetto di strali e l'imbarbarimento dei toni del confronto notato fino ad oggi dice che avevamo visto giusto. Del resto, in questo periodo non sono mancati i fogli e i foglietti e - scusate la presunzione - abbiamo preferito stare fermi un giro per evitare che una nostra azione (quando si vuol far polemica ogni argomento è buono, anche la storia, le tradizioni popolari o la firma sotto un articolo) determinasse una reazione, alla quale bisognava rispondere, determinando un estenuante e sterile battibecco, che fa perdere la fisionomia del confronto.

(continua in 2ª pagina)

## Mesagne, Città mariana

20 febbraio 2002: Mesagne viene proclamata «Città mariana», con un decreto arcivescovile che reca la data dell'11 febbraio precedente, festa della Madonna di Lourdes. Il «Titolo» è riconoscimento di una realtà storica vissuta per secoli e documentata da avvenimenti e testimonianze di notevole rilievo religioso. Tuttavia non può essere solo esplicitazione di un vissuto della comunità religiosa e civile, ma è un evento costruito insieme dai pastori e dal popolo fedele per prendere coscienza della divina benevolenza che ha rivolto il suo sguardo di amore misericordioso verso la nostra gente.

La proclamazione è una decorazione consacratoria e testimoniale che ogni fedele mesagnese deve vivere per crescere nell'autenticità e della coerenza della fede. La città tutta è mariana, come ogni espressione civica, ogni realtà culturale e sociale, ogni associazione, le singole comunità, tutte le famiglie, ogni fedele sapranno essere «mariani».

L'evento comunitario è divenuto un atto solenne della Chiesa

(continua in 3ª pagina)



## Mister Vio

di De Nunzio Vittoria  
Tel. 0831 777677

## Abbigliamento Accessori Moda

Via Bixio, 8 - Mesagne (Br)  
C.so Garibaldi, 51 - Brindisi

## Di nuovo con voi

Ed ora torniamo ai lettori e - come accaduto nel numero ... del ... - dando notizia del nuovo sindaco.

Da parte nostra, essendo stati in questi mesi spettatori muti per scelta, sentiamo di dover fare un'unica riflessione che non può non trovare concordi quanti hanno vissuto precedenti consultazioni elettorali nel corso di almeno un ventennio, e forse più. Partiamo da un interrogativo semplice: cosa resterà di questa campagna elettorale? Non c'è un aneddoto da raccontare degno di nota; vorremmo dire che non c'è nulla - oltre i veleni e le meschinità pur registrate - da consegnare alla storia. Tanto per fare un esempio non c'è una battuta degna di nota registrata nei comizi che pure si sono tenuti...

«Sono cambiati i tempi», si potrebbe obiettare. «Questi - si potrebbe aggiungere - sono i tempi degli «sms». E forse anche per questo son circolate tante schede telefoniche prepagate che - si dice - hanno preso il posto dei tagliandini elettorali. Tra cinquant'anni qualche osservatore potrebbe forse concludere che quella appena terminata è la campagna elettorale che meno appartiene alla tradizione mesagne...»

Troppe lacerazioni e troppi strappi ci sono stati e questo è sotto gli occhi di tutti, soprattutto quando le «ragioni della politica» sono state gettate alle ortiche, cedendo il posto ad altri argomenti, che non potevano essere nemmeno oggetto di una battuta spiritosa nei comizi o negli incontri di caseggiato.

Tanto per richiamarci alla storia di questa comunità, non c'è stato, da una parte, uno che per scherzo dicesse che alcuni politici mangiano i bambini e, dall'altra, uno capace di replicare, magari con un sonoro rumore di stomaco, che proprio prima di salire sul palco del comizio, aveva finito di mangiare l'ultimo innocente.

Eppure bisogna ripartire: ne ha bisogno ogni cittadino, ne ha bisogno la collettività tutta intera. E la strada resta il riappropriarsi di comuni RADICI, che insieme hanno tessuto la comunità e la tengono stretta, unita pur nelle diversità delle opinioni, che deve rimanere come lievito fecondo della stessa, senza che si trasformi in contrapposizione sterile, nei personalismi ai quali la politica ci ha abituato non perchè siano le capacità a far risaltare le persone, ma per un dettato legislativo che ha portato a far emergere la persona sulle idee forti, lasciando all'angolo quella che era l'attività dei partiti, cioè laboratori di idee e luoghi di mediazione.

E la ripresa delle pubblicazioni coincide con la Festa patronale, quest'anno ancora più sentita perchè Mesagne è diventata Città Mariana. Nelle pagine che seguono, dunque, vogliamo documentare anche questo evento, considerandolo ulteriore tappa del cammino di una comunità; contributo anch'esso a quello stare insieme che rende degni di essere - come più volte si legge nelle pagine dei volumi su «Mesagne in età barocca» - «Universitas Messapiensis».

\*\*\*



### Le nozze di due amici

Sabato 15 giugno scorso nella minuscola e bellissima chiesetta medievale di S. Michele di Francisto in località Loggia di Pilato a Monopoli, l'archeologo Gert-Jan Burgers della libera università di Amsterdam si è unito in matrimonio con la bellissima Barbara Brans, studiosa di arte pittorica e restauratrice. Alla presenza di tantissimi amici provenienti da ogni dove, Gert e Barbara sono stati uniti in matrimonio da don Antonio Ribezzi.

Ai due sposi, amici e collaboratori di questa rivista, gli auguri più sentiti di una lunghissima e felicissima vita coniugale ed a Gert-Jan, ancora, un particolare "ad maiora" per i suoi studi di archeologia, grati per quanto ha fatto (e speriamo continuerà a fare) per valorizzare il passato di Mesagne in età messapica.

## RADICI

MENSILE DELL'ISTITUTO CULTURALE STORIA E TERRITORIO  
Mesagne Anno VI n. 2-8  
- Università Popolare e della Libertà -  
Mesagne - Casella postale 100

### REDAZIONE:

Tranquillino CAVALLO, Anna Rita CHIRICO,  
Guglielmo GRANAFEI, Sandro GUARINI,  
Marcello IGNONE (*Presidente Istituto Culturale*),  
Daniele LIBRATO, Giuseppe MESSE,  
Carmelo PROFILO,  
Angelo SCONOSCIUTO (*Direttore Responsabile*),  
Mario VINCI

Foto: Mario GIOIA e Maurizio MATULLI

Registrazione presso il  
Tribunale di Brindisi n. 1/1999  
internet: <http://digilander.iol.it/radicimesagne>  
E-mail: [radicimesagne@hotmail.com](mailto:radicimesagne@hotmail.com)  
Stampa: Tipografia L'ITALICA - Novoli

*Gli articoli sono espressione personale dei singoli autori, pertanto la redazione si esonera da qualsiasi responsabilità circa i loro contenuti.*

ANCHE QUESTO NUMERO È STATO REALIZZATO  
GRAZIE ALL'APPORTO DI AZIENDE E CITTADINI.

## Mesagne, Città mariana

(continua dalla pagina 1<sup>a</sup>)

che passerà alla storia. La valenza ecclesiale è garantita dal Decreto arcivescovile del Presule diocesano, Mons. Rocco Talucci, congiunta con il cammino di fede che il popolo di Dio che è in Mesagne, conduce in Cristo con la guida materna di Maria.

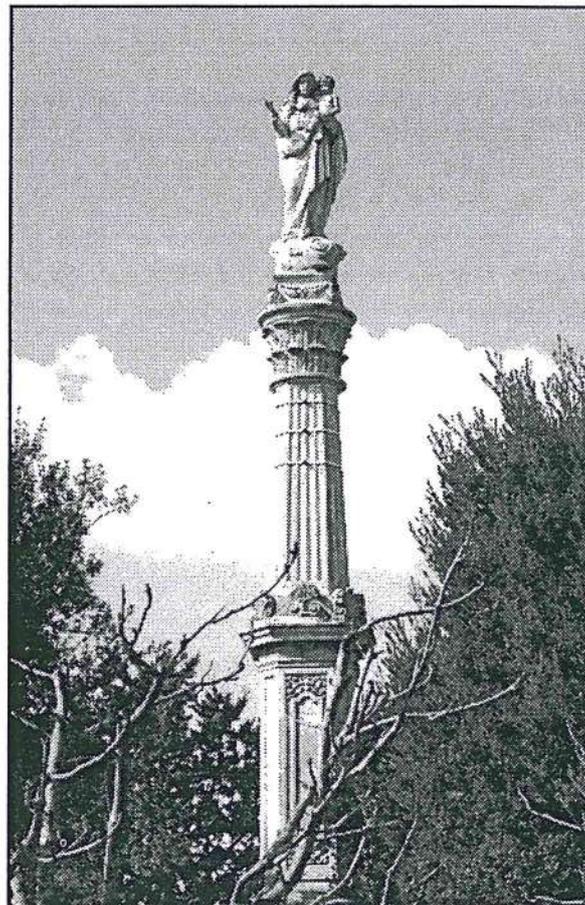
Il «Titolo» non intende far sorgere una nuova devozione mariana; invece vuole suscitare in noi lo stupore e la gratitudine, che furono già dei nostri Padri, verso le opere meravigliose compiute dal Signore attraverso i secoli. Ad iniziare dal Pubblico Reggimento dell'aprile del 1651 con cui il Capitolo Collegiale, l'Università e il Popolo elessero la Beata Vergine del Monte Carmelo Patrona di Mesagne. Seguì l'istituzione della Festa del Patrocinio del 20 febbraio a perpetua memoria della liberazione, per intervento prodigioso di Maria, dai lutti e rovine del terremoto del 20 febbraio 1743.

E poi ancora, il rinvenimento dell'affresco rupestre della Madonna Mater Domini con i connessi miracoli, risalente al 17 marzo 1598. E prima il quadro della madonna del Carmine, opera del Palvisino, che volle misteriosamente restare a Mesagne nell'antica e artistica dimora, divenuta Santuario a Basilica pontificia in data 9 dicembre 1999.

I cultori di storia patria annoverano 19 cappelle dedicate alla madonna, alcune scomparse. Attualmente, delle sette parrocchie esistenti sul territorio, quattro hanno il titolo mariano, tra cui i due santuari citati innanzi.

Santuario, altresì, viene chiamata per antica tradizione la Chiesa della Misericordia, che conserva un'icona affrescata nel riguardo dell'altare.

E' sorprendente che Mesagne abbia visto fiorire nei secoli una forte pietà mariana strettamente legata alla centralità di Cristo Salvatore. Più che i simulacri e i numerosissimi luoghi di culto dedicati a S. Maria, desta profonda meraviglia la prassi liturgica mesagnese di far seguire ad ogni grande solennità cristologica una festa mariana. Dopo la Pasqua c'è il pellegrinaggio alla



La colonna votiva

Madonna della Grazia e nella Domenica il Albis la festa di Maria Mater Domini. Alla festa dell'Ascensione viene unita la memoria di S. Maria della Croce nella Chiesa di Loreto. Alla solennità di Pentecoste segue il pellegrinaggio alla Madonna della Misericordia.

In tutto questo itinerario di celebrazioni mariane risalta il modo evidente il fondamento teologico del culto mariano, subordinato al primato redentivo del Cristo e, nondimeno, la plenaria ricchezza del mistero salvifico nel quale Gesù volle associare la Madre sua, da Lui stesso donata come Madre nostra.

La devozione mariana diventi stimolo di crescita in umanità e in spirito di fedeltà a Cristo Signore, con tanta nostalgia della Madre Celeste nel cuore, foriera di vita nuova agli albori del Nuovo Millennio Cristiano.

Angelo Catarozzolo

## I Documenti per Mesagne Città Mariana

### NOTA AI LETTORI

**D**i seguito pubblichiamo alcuni scritti che pensiamo siano interessanti come documentazione. Il primo è datato 23 aprile 2001 ed è una nota di mons. Catarozzolo alle autorità civili e religiose; segue un articolo del compianto Ubaldo Stanisci, recentemente scomparso, pubblicata ne "La Gazzetta del Mezzogiorno" dell'8 maggio successivo; quindi una lettera istanza di mons. Catarozzolo a sua Eccellenza mons. Rocco Talucci, arcivescovo di Brindisi-Ostuni, con la quale si inoltra il dossier

dal titolo 'Per Mesagne città mariana', scritto proposto dal nostro direttore a quella commissione, e fatto proprio dalla stessa, quale relazione storica essenziale da sottoporre all'Arcivescovo. Ancora si pubblica la deliberazione della Giunta municipale del 2 gennaio 2002, n. 17 avente per oggetto "Richiesta di riconoscimento del titolo per Mesagne di 'Città Mariana', ed infine, *dulcis in fundo*, il decreto con il quale mons. Rocco Talucci ha insignito Mesagne del titolo di "Città Mariana".

#### Doc. n. 1

Mons. Angelo Catarozzolo  
 Prelato d'Onore di S. Santità  
 Via E. Ferdinando, 75  
 72023 Mesagne

23 aprile 2001

Al Rev.mo Arciprete don Angelo Argentiero, Vicario Foraneo  
 Al Rev.mo Padre Enrico Ronzini, Parroco Basilica V. Ss. del Carmelo  
 Al Rev.mo don Pietro De Nunzio, Parroco Santuario Mater Domini  
 Ill.mo Sig. Sindaco, prof. Damiano Franco  
 MESAGNE

Nell'anno 2001 con il quale inizia il terzo millennio cristiano, come frutto spirituale del Grande Giubileo appena compiuto, e nella ricorrenza del 750° anniversario dello scapolare recatoci in dono dalla B. V. Maria del Monte Carmelo, faccio voti che la comunità ecclesiale mesagnese, unitamente alla cittadinanza rappresentata dal Sindaco e dal Consiglio comunale, promuovano il conferimento del titolo di CITTÀ MARIANA alla nostra Città.

La prossima festa del 16 luglio in onore della Protettrice, la B. V. del Carmelo, ricorre nel 450° anniversario – come scriveva il Profilo a pag. 36 – della "proclamazione in PUBBLICO REGGIMENTO della loro protettrice nel 1651".

I mesagnesi rinnoverebbero come atto pubblico e solenne il loro AFFIDAMENTO all'inclita, celeste Patrona, lasciando un "segno" dello storico evento.

Fondamenti storici del titolo sono:

- le chiese a Lei dedicate: i due Santuari della Basilica del Carmine e di Mater Domini;
- le due parrocchie di S. Maria in Betlem e della Ss. Annunziata;
- le chiese dell'Immacolata, della Madonna della Croce o S. Maria di Loreto, della Madonna di Fatima, della Misericordia, della Madonna d'Andria e della Grazia.

Dieci in tutto. Una conferma, quindi, della fede dei padri, i quali eressero nella piazza più bella della città il monumento dedicato alla Protettrice.

I citati luoghi di culto, mai trascurati dalla sensibilità religiosa dei cittadini, sono stati da secoli vivificati dalla pietà mariana espressa in sintonia con la centralità di Cristo Salvatore.

Lo attestano le nostre tradizioni popolari che ad ogni celebrazione cristologica fanno seguire i riti del devoto omaggio alla Madre di Gesù. Basterà rammentare come alla solennità di Pasqua seguano le feste della Madonna della Grazia e di Mater Domini; all'Ascensione al cielo del Signore segua la festa della Madonna della Croce; la solennità di Pentecoste si prolunga con i pellegrinaggi alla "Misericordia"; dopo la solennità dell'Assunta si venera da qualche anno la Madonna d'Andria...

Il clero cittadino con l'Arciprete, d'intesa con il primo Cittadino, saranno benemeriti per la realizzazione del significativo gesto, tanto atteso dalla nostra gente, foriero di speranza per il secolo che apre il nuovo cammino della storia.

Con sensi di stima e di viva cordialità.

*Sac. Angelo Catarozzolo*

Doc. n. 2

## MESAGNE ORA DIVENTERÀ UNA "CITTÀ MARIANA"

MESAGNE – Dopo "Mesagne città della Pace", proclamata tale alcuni anni fa dal coordinamento nazionale degli enti locali per la pace, con sede in Perugia, per la sua attiva partecipazione alla tante iniziative in favore della pace nel mondo, si avrà anche "Mesagne, città mariana"? Ad augurarselo è, senza dubbio, l'intera comunità locale. E' stato il concittadino, mons. Angelo Catarozzolo, già vicario generale dell'arcidiocesi di Brindisi-Ostuni ed attuale prelato di onore di Sua santità, a richiedere ripetutamente nelle omelie che si concretizzasse un tale evento di grande portata civile e religiosa insieme. Una richiesta riportata anche, due anni fa, da "Radici", periodico locale dell'Istituto culturale Storia e Territorio, e che ha trovato, ora, eco nel mondo civile.

Il sindaco Damiano Franco, infatti, nell'indirizzo di saluto da lui pronunciato l'altra sera in occasione dell'arrivo in città del reliquiario del Santuario della Madonna delle lacrime di Siracusa, è stato esplicito a proposito di un possibile riconoscimento di Mesagne come città mariana. "Nel pieno rispetto dell'autonomia decisionale delle

sfere competenti – ha detto, infatti -, le caratteristiche della storia spirituale della nostra gente potrebbero giustamente motivare l'aspirazione a vedere riconosciuta Mesagne città mariana". Mons. Catarozzolo ha già inoltrato richiesta in tal senso, indirizzata, oltre che al sindaco, anche all'arciprete don Angelo Argentiero, vicario foraneo, ed ai parroci della basilica della Madonna del Carmine, Padre Enrico Ronzini, e del santuario di Mater Domini, don Pietro De Nunzio.

"Nell'anno 2001 – scrive don Angelo Catarozzolo - con il quale inizia il terzo millennio cristiano, come frutto spirituale del Grande Giubileo appena compiuto, e nella ricorrenza del 750° anniversario dello scapolare recatoci in dono dalla B. V. Maria del Monte Carmelo, faccio voti che la comunità ecclesiale mesagnese, unitamente alla cittadinanza rappresentata dal Sindaco e dal Consiglio comunale, promuovano il conferimento del titolo di CITTA' MARIANA alla nostra Città".

Mons. Catarozzolo fa rilevare, quindi, che la prossima festa del 16 luglio in onore della

protettrice B. V. del Carmine, ricorre nel 450° anniversario – come scrive lo storico Profilo – della “proclamazione in pubblico reggimento della loro protettrice nel 1651”, e che i mesagneesi rinnoverebbero come atto pubblico e solenne il loro AFFIDAMENTO all’inclita, celeste Patrona, lasciano un “segno” dello storico evento. Vengono poi elencati i fondamenti storici del titolo e, cioè, le chiese dedicate alla Madonna, quali i due santuari della Basilica del Carmine e di Mater Domini, le due parrocchie di S. Maria in Betlem e della Ss. Annunziata, le chiese dell’Immacolata, della Madonna della Croce o S. Maria di Loreto, della Madonna di Fatima, della Misericordia, della Madonna d’Andria e della Grazia.

Dieci in tutto. Una conferma – quindi – della fede dei padri, i quali eressero nella piazza più bella della città il monumento dedicato alla Protettrice.

“I citati luoghi di culto – scrive ancora mons. Catarozzolo -, mai trascurati dalla

sensibilità religiosa dei cittadini, sono stati da secoli vivificati dalla pietà mariana espressa in sintonia con la centralità di Cristo Salvatore. Lo attestano le nostre tradizioni popolari che ad ogni celebrazione cristologia fanno seguire i riti del devoto omaggio alla Madre di Gesù. Basterà rammentare come alla solennità di Pasqua seguano le feste della Madonna della Grazia e di Mater Domini; all’Ascensione al cielo del Signore segua la festa della Madonna della Croce; la solennità di Pentecoste si prolunga con i pellegrinaggi alla “Misericordia”; dopo la solennità dell’Assunta si venera da qualche anno la Madonna d’Andria”. “Il clero cittadino con l’arciprete, d’intesa con il sindaco – conclude mons. Catarozzolo -, saranno benemeriti per la realizzazione del significativo gesto, tanto atteso dalla nostra gente, foriero di speranza per il secolo che apre il nuovo cammino della storia”.

*Ubaldo Stanisci*

(La Gazzetta del Mezzogiorno, ed. Brindisi, 5 maggio 2001)

Doc. n. 3

Mons. Angelo Catarozzolo

Mesagne, 28 nov. 2001

Eccellenza,

grato per la sua sensibilità verso la proposta di proclamare Mesagne Città Mariana, manifestata nell’incontro del presbiterio mesagnese da lei presieduto l’11 settembre scorso, cui è seguita la delibera favorevole ed unanime del medesimo presbiterio in data 21 settembre, ricevuto l’incarico di coordinare la commissione per la ricerca della relativa documentazione, rinnovo l’istanza

in onore della Beata Vergine, mentre allego il dossier documentale.

L’anno in corso è particolarmente indicato alla realizzazione dell’iniziativa, perché all’inizio del terzo millennio, ricorre il settecentocinquantenario dello Scapolare (16 luglio 1251) della Madonna del Carmine eletta con Pubblico Reggimento, Protettrice di Mesagne, e incoronata dal Capitolo Vaticano, quattrocentocinquant’anni or sono dalla proclamazione di protettrice della città, avvenuta nel 1651.

Per la coincidenza della duplice ricorrenza mariana, si auspica di poter realizzare l’unanime desiderio del popolo per il 20 febbraio 2002, festa del Suo Patrocinio, memoria dell’evento prodigioso con il quale Ella salvo la città dal terremoto nel 20 febbraio 1743.

Rinnovo i sensi della gratitudine in spirito di comunione, con viva cordialità.

*Sac. Angelo Catarozzolo*

Doc. n. 4

## PER MESAGNE CITTÀ MARIANA

“Tanti sono i nomi con i quali Maria è da voi onorata e invocata! Essi formano una sorta di litania suggestiva, che testimonia in modo eloquente la fede ereditata dai vostri padri: Madonna delle Grazie, Madonna del Suffragio, Madonna della Sanità, Madonna dello Spirito Santo, Madonna del Carmine, Madonna della Neve, Madonna della Speranza... Si, la Ciociaria è terra mariana che, nel corso dei secoli, ha trovato sostegno nella celeste Madre di Dio”. Le parole pronunciate all’Angelus dal Papa Giovanni Paolo II, domenica 16 settembre scorso, a conclusione della sua visita pastorale nel Lazio, nel Frusinate in particolare, si attagliano perfettamente alla realtà della cittadina mesagnese, un “concentrato” di marianità, se vogliamo fare un paragone meramente legato all’estensione con la terra considerata mariana dal Pontefice.

Alcuni nomi di quelli pronunciati dal Papa a Frosinone, del resto, sono quelli stessi che indicano luoghi sacri, luoghi di culto e toponimi mesagnesi e se quelli visitati dal Pontefice sono luoghi in cui il lieto Annuncio è giunto subito, altrettanto può dirsi delle nostre zone e di Mesagne, che fu terra della prima evangelizzazione, quella effettuata dai diretti testimoni della missione affidata da Gesù Cristo agli Apostoli.

Mesagne, dunque, cittadina “mariana di fatto”, da sempre. Una terra cara a Maria, nella quale i fedeli, da sempre hanno guardato alla Madre celeste come modello, fonte di conforto, esempio di sposa, di madre, di figlia da imitare.

E’ una città, quella di Mesagne, che è sempre ispirata a Maria, unendo nella pacifica convivenza delle diverse etnie – ieri più di oggi – la comune devozione alla Vergine che veniva dalla tradizione latina e da quella orientale, dalla vicina Grecia, dall’Epiro, dall’Illiria.

Santa Maria della Greca e Santa Maria della Luce, Santa Maria di Stigliano e Beata Vergine del Pinto, Santa Maria della Vergine e Santissima Addolorata, Santa Maria di Costantinopoli e Beata Vergine del Carmine, Beata Vergine Annunziata e Immacolata, Madonna di Loreto e Madonna d’Andria, Santa Maria in Betlem e Mater Domini, Madonna delle Grazie e Madonna della Misericordia, Santa Maria Assunta e Santa Maria di Crepacore, e Madonna di Fatima, ultima ad essere costruita. Una suggestiva litania anche a Mesagne, se è vero che gli storici locali, nelle loro pubblicazioni hanno individuato ben 19 luoghi di culto – alcuni ormai distrutti e scomparsi – ed attualmente ben quattro (Santuario di Mater Domini, Santuario della Beata Vergine del Carmine, Parrocchia della SS. Annunziata e Parrocchia di S. Maria in Betlem) delle sette parrocchie sono intitolate alla Vergine santa.

Ma gli indicatori di Mesagne città mariana affondano le loro radici nel succedersi della fede, che ha sempre contraddistinto le generazioni dei suoi cittadini e, se i titoli di Santa Maria la Greca e Santa Maria di Costantinopoli richiamano subito alla memoria le vestigia di rito greco in Terra d’Otranto con un continuo scambio di esperienze e di spiritualità, come non ricordare alcuni riti propri dell’Oriente che continuano – anche se un po’ in ombra – ad esistere ed a perpetuarsi proprio guardando alla Vergine Santa? Si pensi alla purificazione della puerpera e alle “llicraziuni” che tuttora alcune mamme devote continuano a praticare nel Santuario dedicato alla protettrice di Mesagne – la Madonna del Carmine – o nelle chiese parrocchiali. E si pensi alla giaculatoria che si recita il giorno dell’Assunta – venerata senza alcuna “deminutio” secoli e secoli prima della definizione del dogma – quando il pensiero delle ultime cose, i Novissimi vengono posti in diretta relazione con Maria,

-----

ancora di salvezza. "Sacciu pi certu c'aggia d'a muriri/ alla valli di Giosafatta aggia d'a scriri/ dda nc'è lu nimicu 'nfirmali/ va nimitu e va pi ll'altra via/ ca non ci ha fattu nienzi all'anama mia/ ca lu giurnu ti la Vergini Maria /cientu cruce mi feci 'n vita mia", dice quella giaculatoria pubblicata e studiata dieci anni orsono su una rivista: in essa è tutto il sostrato della fede mariana dei mesagnei, i quali del resto, se hanno conosciuto il tema dell'Annunciazione dai Padri Domenicani, diffusori in Mesagne della pia pratica del Rosario, hanno conosciuto grazie ai francescani molte delle pagine più affascinanti della fede mariana.

Non sono stati forse i seguaci di Francesco d'Assisi i grandi paladini dell'Immacolata? Solo a considerare che i Minori Conventuali avevano qui il loro convento intitolato proprio alla nata senza peccato originale, e a porre mente alle diverse opere d'arte che ritraggono la Vergine sotto questo titolo, ci si rende conto della profondità di tale fede. E se i Conventuali erano all'Immacolata, i Minori Riformati erano nella Chiesa di Loreto, luogo nel quale si venera anche la Madonna della Croce, titolo caro alla famiglia serafica che onora la Vergine testimone fino all'ultimo respiro della missione del figlio qui come in altri luoghi del Salento. E fuori dal centro abitato, poco oltre il Santuario di Mater Domini, ecco il Convento dei Cappuccini, i cui frati con la predicazione popolare hanno diffuso le virtù di Maria portata ad esempio nel loro convento sotto il titolo dell'Assunta in cielo e – sorpresa dei recenti lavori di restauro – come "S. Maria del Securso": un soccorso sicuro e certo, per le popolazioni di Mesagne, che recandosi al lavoro nei campi o facendo ritorno in città, da qualunque facessero itinerario, avevano la possibilità di rivolgere il pensiero alla Madre celeste.

La bellissima pagina della presenza dei religiosi a Mesagne e del loro legame con Maria non si ferma qui. Anzi, se nel centro storico l'unico convento femminile allora esistente era proprio dedicato alla Beata Vergine della

Luce, non va dimenticato che dal 1743 la Vergine del Carmelo è la protettrice di Mesagne, da lei salvata da un rovinoso terremoto. Il Carmine e Mesagne descrivono i cardini di una luminosa storia delle fede di un popolo che si snoda nell'arco di almeno sei secoli e che aiuta a capire – proprio nel segno della "Madonna nostra", come dicono i mesagnei – le espressioni di fede e di culto di una comunità cittadina che si orienta in città come nelle campagne secondo una toponomastica mariana la cui origine, pur non negandosi la veridicità di altre radici più legate alla proprietà fondiaria, è pur sempre riscontrabile nei più comuni appellativi di invocazione della Vergine. Si pensi che nei primi anni del XVIII, quando il Regio-Tavolario Pietro Vinaccia fu inviato da Napoli per redigere l'apprezzo del Feudo di Mesagne, non poté evidentemente fare a meno di annotare anche tre luoghi sacri nelle campagne (Beata Vergine, Misericordia e Beata Vergine delle Grazie) e le contrade, ancora oggi conservano le denominazioni di "Annunziata", "La Vergine", "Madonna delle Grazie", "Mater Domini", "Misericordia".

E negli stessi anni (1715), il P. Serafino Montorio, domenicano, "Predicator generale", "Figlio del Convento di Santa Maria ella Sanità di Napoli", nel suo "Zodiaco di Maria, ovvero le dodici provincie del Regno di Napoli, come tanti Segni, illustrate da questo Sole per mezzo delle sue prodigiose Immagini, che in esse quasi tutte Stelle risplendono", cita e recupera le notizie di ben ... Parte da "Santa Maria del Carmine", prosegue con "Santa Maria In Betlemme, ovvero della Sanità" e con "Santa Maria della Misericordia fuori le mura", conclude con "Santa Maria Mater Domini fuori le mura". Ed a fare i paragoni con altre città ben più popolose ed importanti del Regno ci si rende conto di come, già in quegli anni, Mesagne fosse "città mariana" di prima grandezza, assunto confermato, del resto, XIX secolo, quando il canonico Antonio Riccardi, nel quarto tomo della sua "Storia

dei Santuari più celebri di Maria sparsi nel mondo cristiano", prima di dare notizia di quelli dell'Impero Austriaco, della Polonia, della Germania, della Svizzera, del Belgio, d'Inghilterra, della Francia, della Spagna e dell'Africa, soffermandosi brevemente in Puglia, diede notizia di tre soli santuari in Puglia: "Santa Maria dei Sette Veli a Foggia", "Santa Maria sempre Vergine nell'Isola di Tremiti", e "Santuario di Santa Maria Mater Domini presso Mesagne, diocesi di Brindisi".



Quanto fin qui riferito potrebbe costituire un corpo di prove sufficienti per individuare in Mesagne una città mariana, ma si farebbe un torto alla fede dei mesagnei se non si dicesse che questo popolo ha sperimentato in più occasioni la potente mano materna della Vergine santa.

Ovviamente non si possono citare i singoli episodi di evidente intercessione della Madre celeste, dei quali solo i diretto interessati sono stati testimoni, o le tante attestazioni delle quali i sacerdoti sono stati attenti uditori, ma non si sarebbe esaustivi, non si descriverebbe appieno la fede degli abitati di

questa cittadina se non si riferissero alcuni "miracoli" di evidenza pubblica, che pure hanno scandito la storia sacra di Mesagne.

E in questa breve disamina non si può non partire da quel 20 febbraio 1743, quando la Madonna del Carmine salvò Mesagne dal terribile terremoto, che funestò l'intero Meridione d'Italia.

La potente mano della Beata Vergine del Monte Carmelo del resto, si era manifesta già qualche secolo prima, quando impedì a chi l'aveva ritratta per i Mesagnei – il famoso pittore polignanese Francesco Palvisino – di andare via dalla chiesa sol perché non vi era stato l'accordo economico sul prezzo del quadro tra i Padri carmelitani e lo stesso pittore.

E Maria del resto, si manifestò in tutta la sua potente mano ad un altro pittore mesagnese, Gian Pietro Zullo, il quale fu incaricato di ritoccare l'affresco di santa Maria Mater Domini, dopo che questo fu spostato sull'altare maggiore di quel tempio. Il "praeclarissimus pictor" coscientemente ritoccò tutto il resto, preferendo lasciare alla fine, magari dopo una pausa di riposo, l'intervento sui volti della Vergine e del Bambino, che rappresentavano la parte più impegnativa dell'intervento. Al risveglio, però, tutto era stato compiuto da mano angelica e quanto accaduto andava a coronare una serie di altri eventi naturalmente non spiegabili, che vanno dal rinvenimento dell'immagine con abbondante sudore sul volto alle tante guarigioni nei corpi e nello spirito riferite nei primi atti successivi a quel ritrovamento e culminati con la riacquistata salute di suor Angela Azzolini, monaca di Santa Maria della Luce, costretta a letto per oltre undecennio.

E che dire del miracolo della redenzione della Vergine della Misericordia, del suo zigomo che si abbrunisce dopo che un mesagnese, sconfitto al gioco, le lanciò contro un corpo contendente? Il sacrilegio – dicono le antiche cronache – fu punito e per qualche tempo quella Vergine lì effigiata divenne nell'indicazione popolare "Vergine della

Vendetta", ma le stesse cronache riferiscono che quel suo appellativo fu subito mutato in Vergine della Misericordia, evidentemente attribuendo quella reazione come un tentativo visibile di riportare sulla via giusta un uomo che sbagliava, non certamente un gesto perchè fosse soltanto punito.

-----

Un interrogativo, però, potrebbe albergare nell'intelletto: il culto mariano, la fede dei mesagnesi furono alimentati dai religiosi? E il clero secolare? Quanto riferito per Santa Maria Mater Domini è indicatore dell'operato di quest'ultimo, ma ciò non sarebbe sufficiente se non si riferisse che il Capitolo della Collegiata ebbe al suo interno, in ogni generazione, autentici innamorati di Maria e che l'istituzione nel suo insieme fu talmente legata alla Vergine del Carmelo che la maggior occasione di discussione tra clero secolare e clero regolare - leggi Padri Carmelitani - riguardò soprattutto gli argomenti che di volta in volta dovevano essere inseriti nelle convenzioni che annualmente si sottoscrivevano per portare l'effigie della protettrice da quel convento in Mesagne, in occasione delle feste a lei dedicate (20 febbraio, 15-17 luglio). Del resto, in occasione di queste ultime, era il Capitolo (ora i sacerdoti parroci, viceparroci e rettori) che muoveva processionalmente dalla Chiesa matrice per recarsi a prelevare la Vergine e "portarla a Mesagne". Ed ancora, in quei giorni di festa mariana, nel linguaggio dei semplici si dice: "La madonna sta a Mesagne", per indicare che la Vergine del Carmelo risiede entro la cerchia muraria, fuori dal convento dei Padri Carmelitani.

E per citare gli innamorati di Maria, come non riferire di mons. Lucantonio Resta, arciprete del Capitolo, poi vescovo di Castro e di Andria? Si ritenne sempre "miracolato" da Maria e a prova di questa sua convinzione lasciò un monumento - una chiesetta nel Borgo - dedicato, intitolato proprio alla Madonna d'Andria.

Tra gli uomini di chiesa mesagnesi, cantori

di Maria, vanno infine ricordati due stelle di prima grandezza del mondo letterario italiano: Gianfrancesco Maia Materdona e Giovanni Azzolini. Del primo citiamo, a modo di esempio, il sonetto contenuto nelle "Rime nuove" dal titolo "In una gran tempesta invoca la Madonna di Mater Domini da Mesagne", del secondo basti ricordare, in questa sede, "Nella Natività delle Beata Vergine" contenuta nei "Paradossi rettorici". E poi, proprio a cavallo tra XIX e XX secolo, ecco la figura che più di tutte è viva nel popolo cristiano di Mesagne: Bartolo Longo, l'apostolo del Rosario, il Padre della Nuova Pompei, che ebbe legami stretti di sangue e di amicizia con Mesagne, la cui chiesa della Santissima Annunziata è chiesa del Rosario, con l'avvocato latianese inginocchiato talvolta a pregare innanzi la splendida pala d'altare che raffigura la Vergine vittoriosa di Lepanto, che consegna a San Domenico e a Santa Caterina le corone per scandire i misteri di questa preghiera mariana.

I mesagnesi, dunque - gente semplice dedita al lavoro dei campi -, scandiscono i loro tempi della vita secondo un calendario particolare che non è quello dei dodici mesi, ma quello legato ai ritmi della terra che, a ben osservare, sono i ritmi delle feste mariane. Si inizia dalla primavera con la festa dell'Annunziata; si è accanto a Maria Addolorata nella Via Crucis del Venerdì Santo; si gioisce con Lei, Madre del Risorto, nella festa della Madonna delle Grazie e, nella Domenica in Albis, con la Madonna di Mater Domini. A maggio, mese mariano, esso i mesagnesi insieme a rivolgere la supplica alla Madonna del Rosario e poi, con Gesù asceso al cielo, invocano Maria Ss. della Croce e dopo Pentecoste, si recano in pellegrinaggio alla Vergine della Misericordia. In estate festeggiano la loro protettrice, la Madonna del Carmine; considerano i Novissimi con la festa dell'Assunta; rivolgono un pensiero alla genitrice, sant'Anna; rivolgono un pensiero ancora al mistero pasquale incoronando Maria Addolorata e celebrano la Regina delle

Vittorie a Lepanto, rivolgendole un'ulteriore supplica, quale Madonna del Rosario, la prima domenica di Ottobre. E nell'inverno la invocano Vergine Immacolata e Madre di Gesù Cristo, celebrando con lei la purificazione; riconoscono al beata Vergine del Carmelo quale Madre potente di grazie e si pongono sotto la sua protezione, il 20 febbraio, a ricordo di una salvezza inaspettata. Un calendario mariano, dunque, in una città mariana. Scendendo in profondità si potrebbe dire: Feste di Gesù, Feste di Maria. E' interessante riscontrare le tradizioni locali in ordine alla pietà mariana per il legame esistente con le maggiori solennità cristologiche dell'anno liturgico. E' assai significativo notare come a Mesagne, dopo le solennità del Signore, segua sempre una celebrazione dedicata alla madre sua.

Negli anni antecedenti il Concilio Vaticano II, che operò l'attuale riforma liturgica, al Santo Natale seguiva il 1° gennaio la festa della divina Maternità di Maria Santissima, che si celebrava nella Chiesa di Mater Domini. La riforma liturgica conciliare l'ha introdotta per la chiesa universale, trasferendola dal 21 ottobre. Tale criterio, di onorare cioè la Madre dopo le ricorrenze liturgiche del Figlio, permane nella religiosità popolare rispettando le antiche tradizioni. Nel Vespro della Pasqua di Resurrezione, nella Chiesa del Ss. Crocifisso, si tiene la funzione della Incoronazione dell'immagine dell'Addolorata. Sul capo della statua si pone la corona di fiori freschi, benedetta insieme ai fiori che si distribuiscono ai fedeli, al canto del "Regina coeli", per unire la Beata Vergine alla gioia pasquale della Chiesa in letizia per l'evento del Signore Risorto.

La Pasqua, madre di tutte le feste, ha poi come riferimento, due altre celebrazioni mariane: il pellegrinaggio popolare alla chiesetta campestre dedicata alla Madonna della Grazia, nel martedì seguente la Domenica di Resurrezione, detto, appunto, Martedì della Grazia. E ancora, con grande solennità ed imponente partecipazione di popolo,



l'Ottava di pasqua, la Domenica in Albis, viene celebrata la festa di Mater Domini, nell'omonimo Santuario. Alla solennità dell'Ascensione di Gesù al cielo è congiunta la festa della Madonna della Croce, mentre la solennità di Pentecoste si prolunga al lunedì seguente con il pellegrinaggio cittadino alla chiesa della Misericordia, omaggio a Maria riunita con il collegio apostolico nel cenacolo in attesa della discesa dello Spirito Santo.

-----

"Sì, la Ciociaria è terra mariana che, nel corso dei secoli, ha trovato sostegno nella celeste Madre di Dio", ha detto il Papa il 16 settembre 2001, dopo aver affidato alla Vergine "ogni abitante di questa Terra, costellata di numerose chiese a Lei dedicate". Mesagne, le generazioni che si sono susseguite nei secoli si sono sempre affidate a lei con immensa fiducia. Ora manca soltanto che questa laboriosa cittadina, "mariana di fatto", riceva nel nome della Madre celeste questo riconoscimento formale.

Doc. n. 5

N. 17 Reg. Deliberazione

CITTÀ DI MESAGNE  
(Provincia di Brindisi)

DELIBERAZIONE COPIA DELLA GIUNTA COMUNALE

**Oggetto: Richiesta di riconoscimento del titolo per Mesagne di "Città Mariana"**

Responsabile del servizio: Giovanni Gioia

L'anno duemiladue il giorno venticinque del mese di gennaio alle ore 8.30 nella Sede Comunale, in seguito a convocazione disposta dal Sindaco, si è riunita la Giunta Comunale nelle persona dei Signori Franco Damiano, sindaco (presente); Matarrelli Antonio, assessore (presente); Colelli Luigi, assessore (assente); Zuffianò Stefania, assessore (presente); De Guido Nicola, assessore (presente), Montanaro Vincenzo, assessore (presente); Sconosciuto Mario, assessore (presente).

Partecipa il Segretario Generale Dr. Pasquale Greco.

Il Presidente dichiara aperta la discussione sull'argomento in oggetto regolarmente iscritto all'Ordine del Giorno, premettendo che sulla presente proposta di deliberazione, il responsabile del servizio, per quanto concerne la regolarità tecnica ha espresso parere favorevole. (omissis)

Il Sindaco riferisce che Mons. Angelo Catarozzolo – prelado donore di Sua Santità – con nota del 23.4.2001 in occasione della ricorrenza del 750° anniversario della scapolare recato in dono dalla beata Vergine Maria del Monte Carmelo ha fatto voti affinché la Comunità Ecclesiale Mesagnese unitamente alla cittadinanza promuovesse il conferimento del titolo di Città Mariana alla nostra Mesagne.

La Giunta Comunale nella seduta del 27.4.2001 con direttiva n. 73 espresse parere favorevole nel rispetto delle reverse competenze istituzionali.

Il Vicario Foraneo Don Angelo Argentiero con nota del 25.1.2002 ha rinnovato l'invito affinché Mesagne sia insignita del titolo anzidetto considerato che l'Arcivescovo Sua Eccellenza Mons. Rocco Talucci ha espresso il suo parere favorevole in merito.

La devozione a Maria da parte della nostra Città risale al 30 aprile 1651 quando in pubblico reggimento la Beata Vergine del Monte Carmelo venne proclamata protettrice di Mesagne.

Il 28.10.1855 il Decurionato per lo scampato pericolo di Mesagne dal morbo asiatico fece erigere e collocare in Piazza Sedile una colonna votiva con alla sommità una statua in pietra della Madonna. Il 31.12.1894 la Colonna Votiva e la statua vennero spostate nel Largo "Scarano" ove attualmente trovasi la Villa Comunale.

Mesagne per intercessione della Madonna venne risparmiata dal tremendo terremoto del 20 febbraio 1743 e in occasione di tale avvenimento la Città di Mesagne organizza festeggiamenti civili e religiosi che vengono ripetuti anche il 16 luglio giorno nel quale è calendarizzata la ricorrenza della Madonna del Carmelo. In quest'ultima circostanza si ripeterà il "rito della consegna delle chiavi" della Città alla Patrona.

Mesagne è una città "Mariana di fatto" poiché si è sempre ispirata alla Madonna ed è una terra nella quale i fedeli da sempre hanno guardato alla Madre Celeste come modello, fonte

di conforto, esempio di sposa, di madre, di figlia da imitare, unendo nella pacifica convivenza delle diverse etnie – ieri più di oggi – la comune devozione che veniva dalla tradizione latina e dal quella orientale.

Testimonianze di tale devozione a Maria sono le numerose chiese a Lei dedicate: Santa Maria della Greca e Santa Maria della Luce, Santa Maria di Stigliano e Beata Vergine del Pinto, Santa Maria delle Vergini e SS. Addolorata, Santa Maria di Costantinopoli e Beata Vergine del Carmine (attuale Santuario), Beata Vergine Annunziata e Immacolata, Madonna di Loreto e Madonna d'Andria, Santa Maria in Bethlemme e Mater Domini, Madonna delle Grazie e Madonna della Misericordia, Santa Maria Assunta e Santa Maria di Crepacuore, Madonna di Fatima. Anche se alcuni degli anzidetti luoghi di culto sono distrutti e scomparsi ben quattro delle sette parrocchie esistenti a Mesagne sono intitolate alla vergine.

L'ispirazione di Mesagne "Città Mariana", inoltre, affonda le proprie radici nella fede che ha sempre contraddistinto le generazioni dei cittadini mesagnesi, basti pensare alla purificazione della puerpera e alle "Ilicrazioni" che tuttora alcune mamme devote continuano a praticare nel Santuario della Madonna del Carmine, alla giaculatoria che si recita il giorno dell'Assunta, quando i "Novissimi" vengono posti in diretta relazione con Maria, ancora di salvezza.

Tutte le considerazioni innanzi citate, sono prove sufficienti per individuare Mesagne Città Mariana, ma si farebbe un torto alla fede e alla devozione dei Mesagnesi se non si evidenziasse che il nostro popolo ha sperimentato in diverse circostanze la potente mano materna della Vergine Santa.

Per le suesposte testimonianze propongo che Mesagne si fregi del titolo di "Città Mariana".

#### LA GIUNTA COMUNALE

Udita la relazione del Sindaco;

Ritenuto che molte testimonianze oltre a quelle riferite dal Sindaco portano a ritenere Mesagne devota della Beata Vergine del Carmelo;

Rilevato che la storia della fede dei mesagnesi si snoda nell'arco di sei secoli e aiuta a capire, proprio nel segno "della Madonna nostra", le espressioni di culto di tutta la comunità;

Considerato che con il riconoscimento di Mesagne come "Città Mariana" si completa la prassi amministrativa di devozione a Maria cominciata nel 1651 quando venne proclamata protettrice, quando le venne eretta la "Colonna Votiva", durante i festeggiamenti del 20 febbraio e del 16 luglio;

Acquisito il parere favorevole ex art. 49 testo unico 267/2000;

#### DELIBERA

Per le motivazioni innanzi richiamate ve qui si intendono confermate, di chiedere all'Autorità competente il conferimento per Mesagne del titolo di "Città Mariana"

**CARTOLERIA**

**PIETRO RAHO**

Via G. Falcone, 4 - Mesagne (Br) - Tel. 0831.734655/771638

Doc. n. 6



Prot. N. 12/02

Letta la domanda presentata dai Reverendissimi Sacerdoti, Religiosi, Religiose e dai Signori membri del Consiglio Pastorale Vicariale in data 25 gennaio 2002;

Esaminati i documenti depositati che ne evidenzino la opportunità riconosciuta sul piano ecclesiale e sul piano civile;

Considerata la Delibera della Giunta Comunale, in data 25 gennaio 2002, nella quale si legge la disponibilità a definire come "mariana" la Città;

Costata la tradizione secolare, segnata da fatti ordinari e straordinari di profondo significato mariano e testimoniata dalla presenza di tante chiese mariane e dai due Santuari intitolati alla Beata Vergine;

Vista la bellezza artistica del monumento dedicato alla protettrice, eretto dalla fede dei Padri nella piazza centrale della città

#### DECRETIAMO

il conferimento alla città di Mesagne del titolo di "Città Mariana"

#### NUTRIAMO SPERANZA

che l'Amministrazione comunale, all'atto tradizionale della consegna delle chiavi, Le riconosca ufficialmente il diritto di denominarsi

#### "CIVITAS MARIAE"

Dato a Brindisi dal Palazzo Arcivescovile, l'11 febbraio 2002, Festa della Beata Vergine di Lourdes.

Can. Massimo ALEMANNO

Cancelliere Arcivescovile

+ Rocco TALUCCI

Arcivescovo

## Ultimata la "Storia di Mesagne in età barocca"

*Proprio in questi primi mesi del 2002, rispettando i tempi prefissati, il prof. Luigi Greco ha concluso la sua opera sulla "Storia di Mesagne in età barocca", pubblicando il terzo volume, che tratta dell'architettura sacra nella storia e nell'arte; volume che sarà presentato alle ore 20 del prossimo 30 luglio in piazza IV Novembre in Mesagne.*

*Tra i primi a recensire il libro il prof. Mario Marti, nome di spicco della cultura storico-letteraria italiana recentemente insignito del "Premio Leopardi" a Recanati. L'illustre cattedratico, Professore emerito dell'Università di Lecce, nella quale è stato docente di Letteratura italiana, Direttore di Biblioteca, d'Istituto, di Dipartimento, Preside di facoltà e Rettore, in occasione della pubblicazione del primo volume dell'opera di Greco, la segnalò sulle colonne della "Voce del Sud". Ora, a conclusione della fatica, torna a parlarne, riannodando i fili del discorso, prospettando ulteriori spazi di indagine e di ricerca. Certi di fare cosa gradita ai lettori, proponiamo entrambi gli interventi. Ciò è stato reso possibile grazie alla gentilezza ed alla squisita cortesia del dott. Leonardo Alvino, direttore della prestigiosa testata salentina, che volentieri ha aderito alla richiesta di pubblicare nuovamente su "RADICI" gli articoli apparsi su quel settimanale nel febbraio 2001 e nel giugno appena trascorso.*

### MESAGNE BAROCCA

**L**uigi Greco si è acquistato una grossa benemerita nei confronti della Città di Mesagne, portando a termine un'opera massiccia ad essa dedicata: Storia di Mesagne in età barocca, per i tipi dell'editore Schena di Fasano. Dei tre volumi annunciati per questa intrapresa, è dunque uscito il primo, che reca come sottotitolo: I Sindaci, l'Università, i Feudatari (finito di stampare nel mese di novembre 2000, pp. 304, ma diffuso di recente).

Si noti: "in età barocca", cioè in sostanza dalla fine del sec. XVI alla fine del sec. XVIII, duecento anni circa di storia. Rimangono ignote le ragioni della scelta cronologica e dei suoi limiti: forse perché in quell'epoca anche Mesagne, come tutto il Salento, visse un periodo di fervida attività sotto ogni aspetto (ma nel volume si parla ampiamente del tragico depauperamento demografico di quell'università fra Sei e Settecento); forse perché quell'epoca presenta una maggiore massa di documenti facilmente reperibili e disponibili; non so.

Prediligo l'ipotesi che questi tre volumi (gli altri due assicura il solerte Sindaco Damiano Franco, in una sua ben opportuna introduzione, usciranno "entro pochi mesi") siano magari un punto di partenza, costituiscano insomma il primo solido fondamento di una costruzione storica più vasta, almeno sulla Mesagne dell'appena trascorso millennio, quella "moderna". E ciò da augurarselo, perché i criteri sono rigorosi, l'esplorazione esauriente, e l'informazione sempre documentata archivisticamente e bibliograficamente; con l'evidente prova che il Greco, pur trattenendosi principalmente su Mesagne, non perde mai di vista la visuale italiana (e quando necessario, anche europea) e possiede con sicurezza i ferri del mestiere, insomma una chiara metodologia della storia; direi non tanto politico-liberale, quanto positivista e sociale.

Io non conosco Luigi Greco, o almeno non ricordo di averlo conosciuto; ma certo deve essere uno delle nostre parti, perché informa (risolto di copertina) d'essersi laureato a

Lecce, e di essere stato assistente del sempre ricordato e rimpianto amico prof. Michele Monaco, che appunto amava piuttosto documentare fatti, che intenderli arbitrariamente e secondo i venti. Penso che egli sia, direi, non lontano dai cinquanta (essendosi laureato nel 1981) e che debba aver fatto un po' di gavetta in Valtellina, considerati i suoi numerosi scritti che riguardano Sondrio, prima di insediarsi a Ostirì o nei suoi dintorni, che è l'altra città dei suoi interessi storiografici. Sono ipotesi; e se non rispondessero a verità, ne chiedo venia innanzi tutto allo stesso interessato. Gli è che gli argomenti da lui prediletti sono tali da richiedere espressamente ricerche archivistiche locali e conoscenze storiche "locali"; onde le mie induzioni.

E così è anche per questo solido libro su Mesagne in epoca barocca: la documentazione archivistica è imponente, alla fine di ciascuno dei cinque capitoli in cui si articola il libro; e mi sembra assai interessante anche sotto il profilo strettamente linguistico. Tante testimonianze di come si scrivesse in italiano a quell'epoca qui da noi, almeno quanto al lessico, tutt'altro che dialettale ed improprio, e alla morfologia, tutt'altro che deviante, mentre la sintassi, veramente approssimativa, è sempre quella, scorretta e rituale, dei documenti cancellereschi.

Mi giova concludere precisando che questa Storia di Mesagne costituisce il primo numero di una collana dedicata a "Le città di Puglia in epoca barocca" fondata e diretta dallo stesso Luigi Greco. E questa, infine,



potrebbe proprio essere stata la ragione (ma in qualche modo esterna e pratica) sia del titolo che della stessa struttura del libro. Essa è, per altro, inserita nella serie degli "Studi e ricerche della Biblioteca Comunale Granafei" di Mesagne, la quale, come è noto, è da tempo affidata all'attiva intelligenza di Domenico Urgesi. Mi par giusto sottolineare che quella Biblioteca è ormai diventata motore primo di ogni importante manifestazione culturale della Città di Mesagne

*Mario Marti*

(da la: "Voce del Sud", XLVIII, 2001, 7, 24.02.2001, p. 6)

## **Azienda Agrituristica Masseria Malvindi** *di Alberto Savino*

**Via S. Pancrazio, Km 8 Contrada Malvindi - Mesagne (Br) tel. 338.8525294**  
Progetto cofinanziato dall'azione comunitaria Leader II - Gal Terra dei Messapi

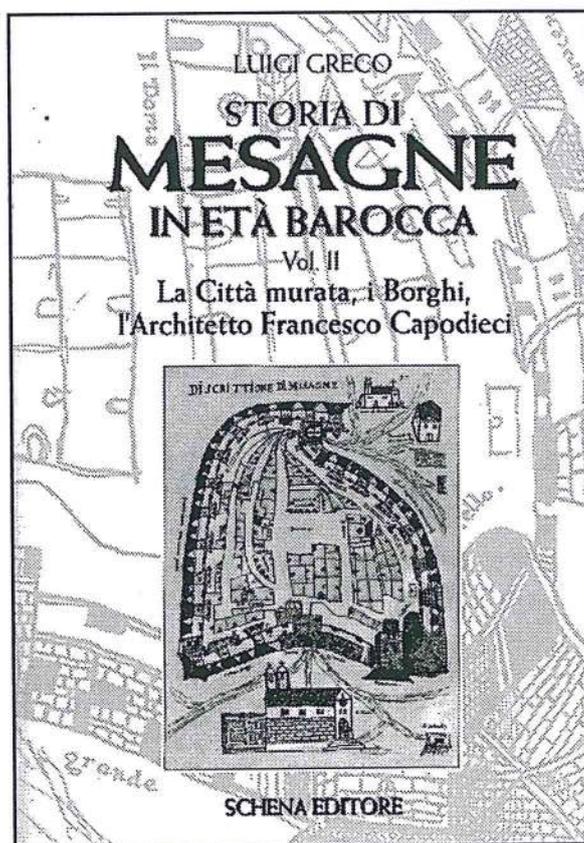
## ANCORA MESAGNE BAROCCA

Perché "ancora" ? Perché quando, poco più di un anno fa venne pubblicato il primo volume, per i tipi dell'editore Schena di Fasano, della Storia di Mesagne in età barocca dovuta alle strenue fatiche di Luigi Greco, io non mancai di rilevare l'avvenimento e di segnalare l'importanza dell'opera, come già era evidente dal suo primo volume. Allora il secondo, e poi il terzo volume, erano solo annunciati; e in una sua lucida premessa, il benemerito sindaco pro tempore Damiano Franco prometteva che essi sarebbero apparsi "entro pochi mesi".

Promesse difficili da mantenersi, visto che la loro realizzazione dipendeva soprattutto da altri (autore, editore); ma avallate dalla serietà e dalla autorevolezza del Sindaco in persona, e sostenute e controllate dal fresco e intelligente dinamismo di Domenico Urgesi, Direttore della Biblioteca Comunale, della cui collezione di "Studi e ricerche", da lui diretta, costituisce via via, l'ottavo, il nono e il decimo volume.

E così, affettivamente dopo qualche mese, uscì, sempre presso Schena, il secondo volume dell'opera, sul quale io ritenni di tacere, sia perché era stato già segnalato il primo con i dovuti preannunci, sia perché già in attesa del terzo volume, e dunque del compimento di questa encomiabile e preziosa fatica fa parte di uno studioso armato e corazzato come appare Luigi Greco.

Ora, dunque, ricevuto il terzo volume, da poco pubblicato, sono in grado di informare l'amico lettore che la poderosa opera è stata completata nei tempi previsti, e sorprendentemente ristretti, considerata la sua



mole, la sua natura di meticolosa e attenta ricostruzione storica, e la sua ricchezza documentativa (ricca pubblicazione di documenti inediti).

Sarà utile portare a conoscenza, oggettivamente, lo svolgimento dei vari argomenti lungo i tre volumi. Il primo volume (pp. 304) reca come sottotitolo "I Sindaci, l'Università, i Feudatari"; e dunque riguarda la vita amministrativa di Mesagne durante l'età barocca. Il secondo (pp. 480) reca come sottotitolo "La Città murata, i Borghi, l'architetto Francesco Capodieci"; e dunque tratta in maniera specifica le vicende urbanistiche della città nella medesima epoca, e la figura del grande architetto Francesco Capodieci, mesagnese, che è un po' da considerarsi il *genius loci* del barocco locale.

Il terzo volume (pp. 336) reca come sotto-

titolo "L'architettura sacra nella storia e nell'arte"; e dunque tratta dei relativi, numerosi monumenti di natura e destinazione religiosa (chiese, conventi, monasteri, ecc.), con la conseguenza veramente preziosa di trarre dalla secolare dimenticanza tante figure minori di architetti, capomastri ecc., operanti nel luogo. Il fenomeno poi, considerato nel suo complesso, viene costantemente inquadrato nel panorama e nella storia del cosiddetto "barocco leccese".

Come si vede, un impegno poderoso, anche se cronologicamente limitato all'epoca barocca, sostanzialmente duecento anni di storia, dalla metà circa del secolo XVI alla metà circa del secolo XVIII.

Ma la scelta storicamente settoriale ("Barocco") ha permesso al bravo autore Luigi Greco la riproduzione di una massa di documenti inediti, raccolti ordinatamente alla fine di ciascun capitolo narrativo. Il che non solo sta a giustificazione documentaria di quanto esposto in ciascun capitolo, ma offre anche la possibilità di infinite osservazioni di natura antropologica e di carattere sociale. Aggiungerei, anche, di carattere linguistico. Io, per esempio, sono stato colpito dal progressivo mutamento linguistico visibile nei documenti dal 1575 (che è la data, mi pare, del primo documento qui pubblicato) al 1752 (che mi pare la data dell'ultimo). Un mutamento per il quale via via il linguaggio burocratico va liberandosi dal latino e dalle formule cristallizzate della bassa burocrazia, verso



l'uso ormai pieno e linguisticamente moderno della lingua italiana di base toscana e fiorentina. Già alcuni documenti del pieno Seicento rivelano un consapevole livellamento in senso toscano (e italiano), che, pur visibile in quelle antiche, burocratiche sedi, induce a ripensare su certi aspetti della storia della lingua italiana.

*Mario Marti*

(da la: "Voce del Sud", IL, 20, 01.06.2002, p. 6)



**di Anna Elisabetta e Maria C. Esperti s.n.c.**

S. Michele S. no (Br) - Via G. Pascoli 17 - Tel. 0831.966942

Mesagne (Br) - Via G. Marconi 127 - Tel. 0831.730722

[www.esperinottica.it](http://www.esperinottica.it)

*Sul filo della memoria*

## Il Castello un secolo addietro e le suore Antoniane

**S**ollecitato a ricordare come la struttura architettonica del castello venne utilizzata nel corso del Novecento, giova innanzi tutto dire che le sue stanze furono adibite a diversi scopi.

L'attuale Auditorium, innanzi tutto, era in fitto per sala cinematografica.

Nell'atrio, poi, alcune stanze che vi si affacciavano, erano usate dall'amministrazione dell'azienda. Dall'anno 1922 (?), e per diverso tempo, i locali dei piani superiori vennero destinati a deposito di tabacco. Il prodotto raccolto nelle casse veniva trattato e custodito fino al conferimento alla sede centrale di Lecce. L'attività dei tabacchi prima era "Monopolio dello Stato", per cui gli ambienti erano protetti con grate in ferro e all'interno dell'atrio vi era l'abitazione del custode.

Dove ora c'è la sala del museo fu per alcuni anni la sede del Circolo cattolico "Lorenzo Perosi", il celebre compositore di musiche sacre. Il Circolo fondato ed animato da un sacerdote (don Pompeo Bruno) svolgeva iniziative culturali e - in particolare - concerti ed attività filodrammatiche, fino all'inizio della seconda guerra mondiale. L'ingresso del Circolo Perosi era dalla porticina di Piazza Orsini del Balzo.

Nei ricordi vi è ancora un altro particolare: nell'atrio del castello, qualche volta, si teneva la rappresentazione del teatro dei burattini alla presenza di un folto pubblico di ragazzi e di scolaresche.

In alcune stanze del castello, sempre in

quegli anni, trovò ospitalità anche la comunità di Suore Oblate di S. Antonio di Padova. Le Suore Antoniane prima di risiedere nella casa di Via Albricci, prospiciente la Piazza IV Novembre, ricevuta in dono dalla signora Ida Profilo, e successivamente nella attuale Casa di Riposo di Via Arno, dimorarono al primo piano del castello, ospiti della marchesa Granafei (Iran d'Abro vedova di Giuseppe Granafei).

L'edificio infatti, disabitato da tempo, non era residenza dei marchesi, trasferitisi a Napoli, i quali, tuttavia, quando venivano a Mesagne per seguire l'amministrazione dei possedimenti, alloggiavano nella bella residenza di Castel Acquaro fatta restaurare ed arredare con gusto proprio dai coniugi Giuseppe Granafei e Iran d'Abro Pagratide. E se non ospiti lì, i Granafei soggiornavano dai principi Dentice di Frasso, nel Castello di San Vito dei Normanni, con i quali erano imparentati.

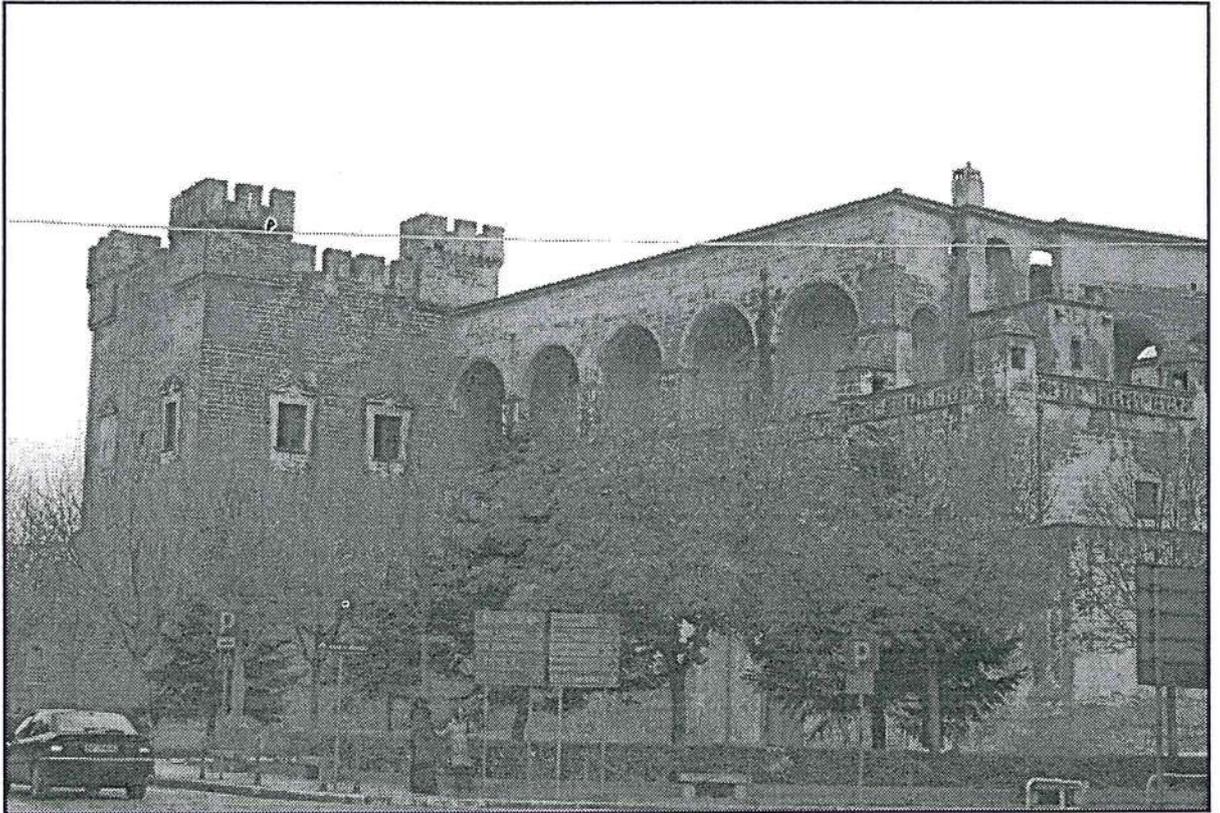
L'ultimo erede dei marchesi Granafei, insomma, veniva raramente in Mesagne; più presente in città, invece, era Aslan Granafei, ammiraglio della Regia Marina, il quale nella progettazione dello stabilimento vincolo presente a Castel Acquaro si ispirò alle strutture di una nave e fece di Castel Acquaro una azienda modello ed all'avanguardia dei tempi per la tecnologia degli stabilimenti oleari e vinicoli.

Un'azienda con centinaia di ettari, affidata all'amministratore Stefano Borla, maresciallo dei carabinieri in pensione, così come

*Cartoleria - Edicola*

**PATTYDEA**

Via G. Marconi, 139 - Mesagne (Br) - Tel. 0831.778820



*Una veduta del Castello normanno-svevo*

maresciallo in pensione dell'Arma era anche Antonio Scoditti, altro amministratore dei beni di quella famiglia.

Nel castello, dunque, le suore dimoravano agli inizi degli anni venti. Si dedicavano alla cura dell'infanzia gestendo una scuola materna, ospitando un gruppo di orfanelle e istruendo le adolescenti delle famiglie abbienti di Mesagne. A queste allieve la fondatrice delle Suore, Madre Valeria di S. Sebastiano, al secolo prof.ssa Augusta Costanza Succi, insegnava il francese e l'inglese, mentre da Brindisi veniva un insegnante di musica.

La marchesa autorizzò mons. Antonio Epicoco, poi arciprete di Mesagne, ad officiare per la comunità religiosa nella chiesa attigua di Sant'Anna. La fondatrice Suor Valeria morì a Mesagne il 2 maggio del 1922. L'attestato di morte è contenuto nel Registro dei defunti N. 17, pag. 250, atto n. 109 della Parrocchia Collegiata "Tutti i Santi" che reci-

ta: "l'anno 1922 il 2 maggio Succi Augusta... di anni 72 e mesi quattro rese l'anima a Dio nella casa del Castello. Ricevette i Sacramenti da P. Nicola Fortunato carmelitano. F.to Arciprete Simone Cavaliere".

E dal filo della memoria, ai documenti. Ai lettori di "RADICI" si propongono le pagine che seguono, pubblicate a cura di d. Icilio Felici nell'anno 1955 in occasione del 50° delle Suore Oblate di Sant'Antonio da Padova. Egli intitolò il testo "Nozze d'oro". E' quasi una rarità e meritano di essere lette senza stralci.

## MESAGNE

*"Di Mesagne il Manzoni avrebbe potuto dire, come di Lecco, che è "un gran borgo" che s'incammina a diventar città. Un gran borgo di circa 20000 abitanti, distante da Brindisi appena 15 Km. e ricco di importanti e tragiche memorie storiche,*

che merita una speciale segnalazione sia per l'importanza dell'Opera ivi esercitata dalle nostre suore, sia perché vi chiudeva la sua edificante e martoriata esistenza nel 1922, la ven. Fondatrice dell'Istituto e le sue spoglie mortali vi si conservano anche al presente.

La Casa di Mesagne venne aperta nel 1921 in località detta Castello Svevo dal grande Castello medioevale che la domina e nel quale appunto le Antoniane presero dimora, in dodici locali messi a loro disposizione mediante il canone annuo di affitto di L.1000 pagate dalla Marchesa Granafei, dalla Baronessa Rini e dal Rev. Don Antonio Epicoco Arciprete e Confessore delle Suore.

Loro mansione era l'insegnamento catechistico e la preparazione spirituale dei bambini alla Cresima e prima Comunione nelle Parrocchie esistenti nel luogo: Francescani, Domenicani, Collegiata, San Leonardo e Carmine; e l'importanza di un tale compito emerge dal fatto che uomini e donne già beatificati dalla Chiesa, o in via di esserlo, fondarono in Italia e in altre Nazioni addirittura delle Congregazioni religiose femminili proprio ed esclusivamente per questo.

Ma le Antoniane oltre che all'insegnamento Catechistico parrocchiale attendevano all'Asilo infantile, alla scuola di lavori femminili (cucito, ricamo, tessitura, maglieria), al doposcuola, alla scuola di musica, all'Orfanotrofio femminile e si occupavano anche dell'Opera del suffragio perpetuo istituita da Mons. Valeri come già detto.

Superiora della Casa era Sr. Agnese Poto, poi Madre Generale. Nella Cappella, per la bontà di Mons. Valeri, ben presto si poté conservare il Santissimo e sempre grazie alla benevolenza paterna dell'amato Pastore vi ebbero luogo Vestizioni, Professioni e Ritiri spirituali mentre per lo zelo di Don Epicoco vi si svolgevano numerose sacre funzioni e, ogni 13 del mese, si esponeva solennemente il SS. Sacramento per tutta la giornata a vantaggio spirituale degli iscritti all'opera suddetta del Suffragio Perpetuo. Nel 1922 (il 2 maggio) vi spirava santamente, (come abbiamo già detto, la ven. Fondatrice lasciandovi l'eco viva de' suoi insegnamenti e il profumo delle sue non comuni virtù.

Nel 1928 il Castello veniva requisito dal Governo ( per adibirlo a fabbrica di tabacco e le suore, costrette a sloggiare, si accomodarono alla

meglio in una casa situata in località denominata " Borgo nuovo" dove rimpiansero assai... lo spazio perduto; ma " non c'è male senza bene " e "non tutto il male viene per nuocere " giacché di faccia alla nuova Casa abitava con la famiglia il Dott. Annibale Cavaliere il quale conoscendo le suore, vedendone la povertà e apprezzandone l'opera, divenne uno dei loro benefattori più insigni.

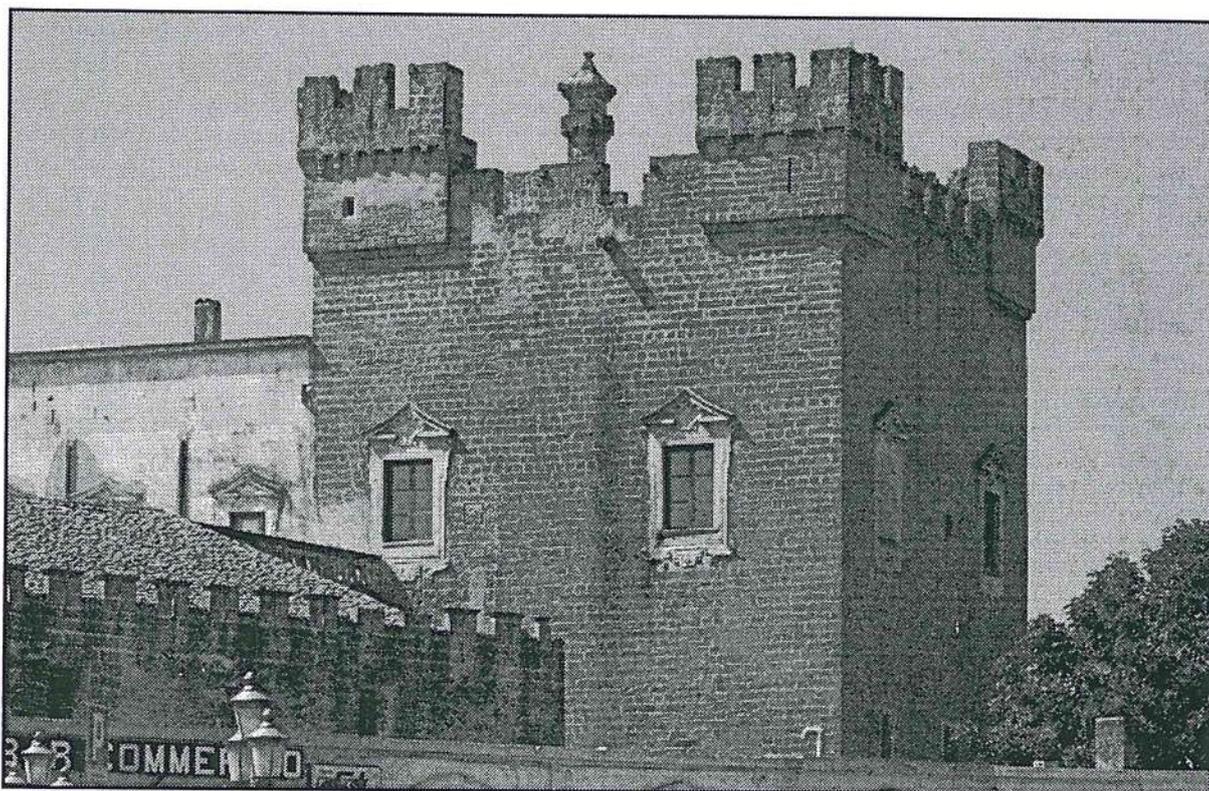
Nel 1929 la signora Profilo apriva loro il suo palazzo di Via Albricci n. 8, desiderando che raccogliessero intorno a sé anche i bambini poveri di Mesagne per toglierli ai pericoli della strada e istruirli cristianamente; e qualche anno più tardi ne faceva regolare donazione all'Istituto contentandosi di rimanere come ospite in casa propria, vicino a Gesù Sacramentato, alla presenza del quale trascorreva gran parte della giornata. Colta poi da paralisi e purificata dalla mortificante immobilità, spiccava il volo verso il cielo dopo sedici anni di vita ritirata e piissima e parecchi mesi di sofferenze pazientemente sopportate, il 22 ottobre 1944, assistita e rimpianata da tutte le suore.

Nella Casa della signora Profilo, diventata sede di Vicariato e del Probandato, furono trasferite tutte le attività delle Antoniane e vi trovò posto anche l'Orfanotrofio ripristinato dopo essere rimasto chiuso per qualche tempo da quando, venuto a mancare l'aiuto della benemerita Baronessa Rini che manteneva a proprie spese dieci orfanelle, aveva dovuto sospendere la sua attività per mancanza di mezzi.

A Mesagne, come nelle altre Case, il 25° di fondazione dell'Istituto fu, nel 1930, celebrato con manifestazioni anche esteriori e le ragazze della scuola di lavoro contribuirono alla solennità della celebrazione con saggi e canti magistralmente eseguiti.

Il 22 ottobre 1937 si procedeva alla esumazione della salma della ven. Fondatrice e i suoi resti mortali, raccolti entro ad una apposita cassetta, venivano deposti nella Cappella gentilizia dei Baroni Rini Scazzeri grandi benefattori delle nostre suore, ove ancora si conservano con viva devozione.

Nel 1950, mentre vi si insediava la nuova superiora un buon numero di Suore si recavano col pellegrinaggio diocesano a Roma per assistere alla proclamazione del Dogma di Maria SS. Assunta in Cielo; e nello stesso anno la casa ospitale veni-



Uno scorcio del Castello

va aperta alle associazioni femminili di A. C. per il Ritiro spirituale e per il pranzo natalizio a cento bambini poveri. Due anni dopo la "Gioventù femminile" vi trovava la sua sede permanente ed il Capitolo della Collegiata dava atto alle Antoniane delle benemeritenze acquistatesi e delle conseguenti simpatie con ciò meritate offrendo loro il ferro elettrico per la confezione delle Ostie occorrenti alle Chiese di Mesagne ed anche di fuori.

Sempre nel '52 la festa di S. Agnese, onomastico della Madre generale, veniva festeggiato con l'ammissione al Probandato di tre giovani aspiranti, mentre la festa di Sant'Antonio era caratterizzata come negli anni precedenti e come si è continuato a fare poi anche dopo un pranzo offerto a tredici bambini poveri.

Il 30 aprile 1955 prendeva possesso della chiesa Collegiata di Mesagne il nuovo Pastore, colto e zelante, Can. Daniele Cavaliere e le nostre suore partecipavano attivamente ai festeggiamenti preparati in onore suo circondandolo di una schiera di bambini dell'asilo e di giovinette del doposcuola osannanti con poesie e canti augurali.

Ma il 1955 era anche l'anno delle "Nozze d'oro" dell'Istituto e le nostre suore di Mesagne lo festeggiavano dando un carattere eccezionale alla festività del loro Protettore S. Antonio, rinnovando i Santi Voti, distribuendo il pane di S. Antonio alle orfanelle e offrendo il pranzo ai 13 bambini poveri, chiamando la popolazione a partecipare alla loro letizia e indicando un triduo di S. Spirituali Esercizi che il novello Arciprete volle predicare di persona per dimostrare loro il suo compiacimento per il bene che da tanti anni vanno facendo nel vasto campo che ora Iddio ha affidato al suo zelo di Pastore".

\*\*\*

Uno spaccato della nostra cittadina che richiama altri fatti alla memoria ed allarga la sfera dei nostri ricordi, quasi che il ricordo facesse rivivere quei fatti ancora una volta.

Angelo Catarozzolo

## La "Signora Leta", un romanzo

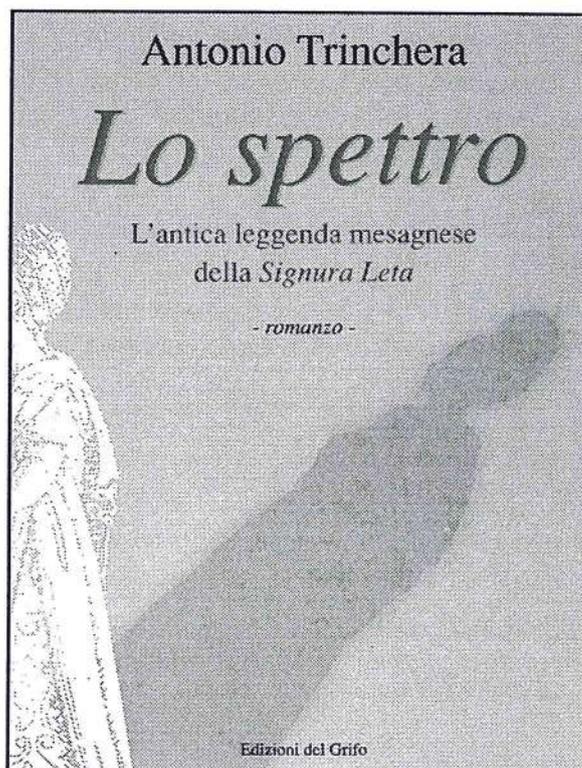
Un romanzo giallo, una storia del Sud dove dominano la nobiltà di stirpe ed i suoi stereotipi, il pregiudizio e la grande miseria che annulla ogni voglia di riscatto, capace com'è, proprio quest'ultima, di piegare anche le schiene più robuste ai colpi dell'avversa fortuna. Un grande spaccato del Mezzogiorno, al passaggio epocale dell'Italia tra primo dopoguerra ed epoca fascista, sintetizzato nel microcosmo scelto come scenario e che si dipana tra Mesagne e Torre Santa Susanna, accomunate non soltanto dalla vicinanza geografica, ma dallo scambio di persone e dalle distese di ulivi, alberi che svolgono anch'essi un ruolo non secondario nel romanzo.

Tutto questo è "Lo spettro-L'antica leggenda mesagne della Signora Leta" (Edizioni del Grifo, 12,91 euro), scritto da Antonio Trinchera 43enne medico torrese, al suo secondo romanzo, dopo aver riscosso grandi consensi dal pubblico e dalla critica con "Il Segreto della rosa".

"Lo Spettro" riconferma le sue doti di scrittore sensibile ai grandi temi della vita, nonché il suo profondo legame con la terra natia", dice ora la critica su questo romanzo e, a ben leggere, l'autore è stato capace di svolgere la trama del suo narrare su un doppio registro, scrivendo un giallo nel giallo, e restituendo corpo e dimensione temporale ad una leggenda molto nota a Mesagne.

Non si svela, in questa sede, l'epilogo - romanzato ovviamente - della leggenda. Non si rivela la soluzione al "giallo", che è dietro quello "Spettro", che tutti a Mesagne dicono avere le sembianze di una signora vestita da sposa e con la scarpa in mano che appariva a masseria "Lu Mucchiu" nelle notti di plenilunio. L'argomento, del resto, da un punto di vista del folklore è stato per la prima volta segnalato dal compianto Luigi Scoditti ed ulteriormente approfondito, più di recente, da diversi studiosi locali.

Solo qui giova segnalare come, l'autore, attraverso la storia di Luca Còrcioli, figlio medico di don Giacomo, rientrato momentaneamente in Mesagne per gli ultimi giorni di vita del padre, che viveva separato da molti anni dalla moglie, dipani una matassa oltremodo ingarbugliata e descriva - attraverso una storia d'amore - luoghi e situazioni che sembrano tante sicure pennellate su un grande quadro. Per alcuni versi il romanzo del giovane medico, che scopre a ritroso vizi e virtù della sua famiglia paterna richiama alla memoria quanto di meglio è stato prodotto dai letterati di questo nostro Meridione dall'Ottocento ad oggi. In questo filone, del resto, si inserisce il romanzo, che è capace di tenere vivi tutti i fili di un ordito senza mai scendere di tono, ma rav-



vivando di volta in volta le situazioni, siano esse quelle descrittive del luogo o siano esse quelle che richiamano alla memoria eventi vissuti dal singolo e partecipati alla comunità.

E così la "Signora Leta" (probabilmente questo vocabolo sta ad indicare una persona laida, sciatta), da spettro, diventa il punto di riferimento per la soluzione del giallo.

Descritta com'è, nelle parole di chi l'aveva vista, e sublimandola nella sua essenza, quello spettro con l'abito da sposa ci appare nella veste di Arianna, con il buon medico Luca Còrcioli (solo il nome dalla famiglia paterna, ma formazione umana curata dalla madre), novello Teseo, che sfida il labirinto e trova il Minotauro, la soluzione del caso, tanto più dolorosa nel suo percorso perché man mano che si addentra nei meandri della storia scopre cose e circostanze mai pensate, talvolta mai immaginate. E dire che tutto parte da una brutta serata di fine estate e dal tentativo di accaparrarsi una proprietà allontanando altri pretendenti. Da qui, però, seminando indizi mai univoci, Trinchera tiene il fiato sospeso del lettore fin quasi all'ultima pagina. Ed il pregio di uno scrittore, del resto, è quello di farsi leggere fino in fondo, con lo stesso entusiasmo, fino all'ultimo rigo.

Angelo Sconosciuto

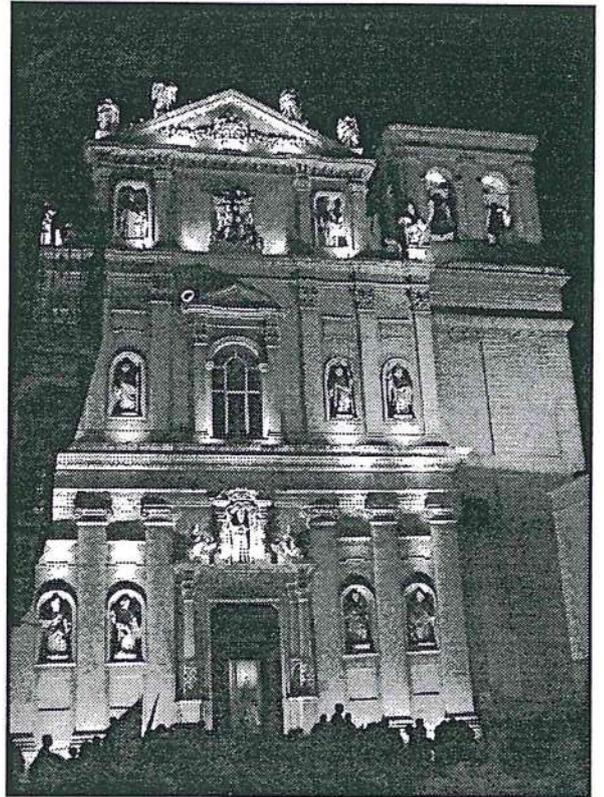
## Illuminazione artistica della Chiesa matrice

**S**i è concluso in bellezza l'anno sociale 2001-2001 del Lions club di Mesagne, sodalizio che in serata consegnerà un "Service cittadino" di tutto rilievo: l'illuminazione artistica della facciata della Chiesa matrice. Il 23 giugno si è svolta la cerimonia, alla quale sono intervenuti, oltre al dott. Alfredo Scoditti - Lions presidente, che proprio l'altra sera ha concluso il suo anno di impegno con il passaggio delle consegne - il sindaco della cittadina, avv. Mario Sconosciuto, l'ing. Alfredo Magnanimo, docente nel Politecnico e redattore del progetto di illuminazione, e l'arcivescovo di Brindisi-Ostuni, mons. Rocco Talucci.

E' stato proprio il prof. Magnanimo ad illustrare nei minimi particolari l'intervento di illuminazione della facciata che, approvato dalla Soprintendenza, è stato eseguito dalla Montel Srl di San Pancrazio Salentino. In sostanza, i fasci di luce, la cui intensità e direzione sono state appositamente concepite, danno profondità non soltanto alle linee architettoniche della facciata in tre ordini, ma esaltano la bellezza delle numerose sculture della stessa. Ed infatti, le statue dei singoli apostoli sono dolcemente bacciate dai fasci di luce così come lo è il gruppo che - posto sul portale - raffigura l'antico protettore di Mesagne, Sant'Eleuterio vescovo e martire, assieme a Antea e Corebo.

Ed un fascio di luce intenso, ancora, illumina in alto lo stemma civico di Mesagne per ricordare come Chiesa collegiata ed "Universitas messapiensis" siano davvero due facce della stessa medaglia, due aspetti di uno stesso discorso.

Ed un fascio di luce particolare, ancora, è capace di esaltare le forme del campanile,



corpo di fabbrica distinto dalla chiesa ma legittimato nella sua bellezza proprio perchè sorge accanto ad essa. Due monumenti in uno, si potrebbe dire, con il campanile che, pur senza stemma civico, racconta un'altra pagina di storia cittadina, solo a pensare che in una stanzetta ubicata al suo interno era custodito l'antico archivio.

Era davvero opportuno, dunque, illuminare artisticamente la facciata, dopo che - solo pochi anni addietro - documenti e restauri, avevano "fatto luce" sulle vicende storiche del monumento. E tale opportunità è stata suggellata dall'applauso dei tanti intervenuti, primo fra tutti il prefetto di Brindisi, Giuseppe Amoroso che, accompagnato dalla gentile consorte ha presenziato all'intero svolgersi della manifestazione.